

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

**Tris italiano
e Madonna regista**

► M. ANSELMi A PAGINA 13

Sotto l'ala di Galan Venezia fa il pieno

MOSTRA DEL CINEMA. Ieri la conferenza stampa della kermesse al Lido, che apre il 31 agosto con "Le idi di marzo" di Clooney. Tris di italiani con Comencini, Crialese e il fumettista Gipi, già anticipati dal "Riformista". Fitta la lista degli anglofoni e delle star. Debutto alla regia per Madonna.



DI MICHELE ANSELMi

■ Sembrava un po' spaesato Riccardo Villari, sottosegretario ai **Beni culturali** che viene dal Pd e poi passò alla maggioranza, nel lussuoso hotel di via Veneto dove ieri mattina si presentava il menù della 68ª Mostra del cinema (31 agosto - 10 settembre). Lo spaesamento è subito svanito quando il presidente della Biennale, Paolo Baratta, l'ha ringraziato prendendo la parola. Del resto, tramontata la cura-Tremonti, il ministero continua a mettere 7 milioni e 100 mila euro nella kermesse al Lido, e di sicuro l'arrivo al Collegio Romano del veneto **Giancarlo Galan**, gran sponsor della Mostra in polemica col Festival di Roma, porterà dei vantaggi. Il primo dei quali sarà la riconferma dell'uscente Baratta alla guida della Biennale, seguita a stretto giro di posta da quella di Marco Müller al timone della sezione cinema.

Ma non divaghiamo, anche se la faccenda è rimbalzata varie volte nel corso della conferenza stampa zeppa di cronisti, tv e fotografi. Tanto da spingere Baratta a scandire queste meditate parole. «Mi inchino di fronte al sistema (delle nomine, ndr). L'impaccio di una scadenza è la faccia meno piacevole per l'interessato. Ma conferma che un'istituzione non appartiene a nessuno. Sentirsi in transito serve a rinnovare le energie. Non avere presidenti a vita è una cosa bella». Scomettiamo che **Galan** apprezzerà?

Sul fronte del programma, confermate le anticipazioni del *Riformista*, sia sul versante italiano sia su quello inter-

nazionale. Tre, appunto, i titoli tricolori in gara: *Quando la notte* di Cristina Comencini, *Terraferma* di Emanuele Crialese e *L'ultimo terrestre* dell'outsider Gianni Pacinotti, fumettista di nome, in arte Gipi, che esordisce nel cinema con una strana storia tra apologo e fantascienza. Se l'habitué George Clooney con *Le idi di marzo*, suo quarto film da regista, garantisce una partenza coi fiocchi sul versante glamour & politica, si annuncia ricolma di presenze illustri il resto della compagine anglofona. Qualche esempio? *Carnage* di Roman Polanski, *Dark Horse* di Todd Solondz, *Killer Joe* del bentornato William Friedkin, *La Talpa* (da *Le Carré*) di Tomas Alfredson, *A Dangerous Method* di David Cronenberg, *Texas Killing Fields* della quasi esordiente Ami Canaan Mann, *4:44 Last Day on Earth* del redivivo Abel Ferrara, che a Venezia non manca mai. Tutto un ribollire di star, per la gioia dei paparazzi e dei cronisti, da Keira Knightley a Jodi Foster, da Ryan Gosling a Viggo Mortensen, da Gary Oldman a Colin Firth, da Sam Worthington a Willem Dafoe. In dubbio, invece, la presenza di Kate Winslet, al Lido addirittura con tre titoli, uno dei quali è quel *Contagion* di Steven Soderbergh, starring Matt Damon e Jude Law, messo tra i fuori concorso. Al pari di *W.E.*, l'atteso film di Madonna sulla tormentata storia d'amore tra Wally Simpson e re Edoardo VIII, che per lei abdicò.

Certo, Madonna al Lido è una garanzia sul fronte mediatico, anche se Müller tende a riportare l'evento nel-

l'alveo del cinema d'arte. «Chi ha detto che le rockstar non possano avere l'intelligenza di molti cineasti importanti?» si domanda il direttore sinologo. Nondimeno, per lui, quel giovedì 1° settembre «la vera star della giornata sarà *Carnage*, lo straordinario film di Polanski» (però il regista non potrà esserci per le note questioni).

Gli autori che piacciono a Müller ci sono tutti, o quasi: dal francese Philippe Garrel al russo Aleksander Sokurov, dal giapponese Sion Sono all'iraniana Marjane Satrapi, per non dire dei cinesi Wei Te-Shen e Ann Hui. Solo per restare alla competizione, che verrà arricchita da un film a sorpresa che «aspetta di passare la censura in qualche Paese» (sarà l'Iran?). Non sarà una Mostra snella, anzi si direbbe che i selezionatori abbiamo riempito di film, mediometraggi e cortometraggi tutte le sezioni: le tre ufficiali, Concorso, Fuori concorso e Orizzonti, per un insieme di 65 lungometraggi, tutti in prima mondiale; più il ben imbottito Controcampo italiano che offre uno sguardo dettagliato sulla giovane produzione nazionale. E a non dire degli omaggi alla carriera: se a Marco



Bellocchio va il Leone d'oro per l'insieme dell'opera, Al Pacino, presente col nuovo film da regista *Wilde Salome*, riceverà il premio Jaeger-Le Coultre Glory to the Filmmaker 2011.

L'Italia la fa da padrona, come sempre, ma in misura minore rispetto al passato. Per dire, sono sette i titoli tricolori nella selezione ufficiale, contro i dodici statunitensi. Dei tre film in gara s'è detto, li firmano Comencini, Crialese e il debuttante Pacinotti. Una scelta che suona all'insegna del rigore, così da evitare accuse di manica larga e di inclusioni diplomatiche. Invece Müller ha tenuto a ribadire che se non sono quattro è solo perché Ermanno Olmi, col suo *Il villaggio di cartone*, ha voluto posizionarsi fuori concorso. «Siamo saliti ad Asiago per convincerlo, gli abbiamo portato pure la polenta di Maranello, la sua preferita. Non c'è stato nulla da fare» rivela il direttore. Comunque entusiasta del programma, al punto da affermare: «Non tutte le Mostre riescono col buco. Alcune sì, e questa probabilmente ce l'ha fatta». Sarebbe meglio non scherzare coi buchi, specie da quelle parti: il cratere dove è affondato il nuovo Palazzo del cinema sta ancora lì, pieno d'amianto, come una ferita ammonitrice, dolorosa. «Proveremo ad abbellirlo, ma non si può fare granché» ammette Baratta. Però, almeno, la cittadella della Mostra sarà più razionale e i ristoranti chiuderanno un po' più tardi.



I FILM IN CONCORSO PER IL LEONE D'ORO

«**Le idi di marzo**» di George Clooney (Usa). «**La Talpa**» di Tomas Alfredson (Gran Bretagna, Germania). «**Cime tempestose**» di Andrea Arnold (Gran Bretagna). «**Texas Killing Fields**» di Ami Canaan Mann (Usa). «**Quando la notte**» di Cristina Comencini (Italia). «**Terraferma**» di Emanuele Crialese (Italia). «**A Dangerous Method**» di David Cronenberg (Canada, Germania). «**4:44 Last Day On the Earth**» di Abel Ferrara (Usa). «**Killer Joe**» di William Friedkin (Usa). «**Un été brulant**» di Philippe Garrel (Francia). «**A Simple Life**» di Ann Hui (Cina, Hong Kong). «**The Exchange**» di Eran Kolirin (Israele, Germania). «**Alps**» di Yorgos Lanthimos (Grecia). «**Shame**» di Steve McQueen (Gran Bretagna). «**L'ultimo terrestre**» di Gianni Pacinotti (Italia). «**Carnage**» di Roman Polanski (Francia, Germania, Spagna, Polonia). «**Poulet aux prunes**» di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud (Francia, Belgio, Germania). «**Faust**» di Aleksander Sokurov (Russia). «**Dark Horse**» di Todd Solondz (Usa). «**Himizu**» di Sion Sono (Giappone). «**Seediq Bale**» di Wei Te-Sheng (Cina, Taiwan). Più un film a sorpresa.